

## La sanità Stop al tetto di spesa radioterapie garantite De Luca: i soldi ci sono

Il governatore De Luca s'impegna a evitare lo stop della radioterapia nei centri privati che lavorano in convenzione, dove sono stati sfiorati i tetti di spesa. «A seguito di un'approfondita ricognizione con le strutture pubbliche e con il privato accreditato - annuncia il governatore - si rassicura che le prestazioni radioterapiche saranno regolarmente garantite in tutta la regione dai centri accreditati per i prossimi due mesi, nel frattempo si sta procedendo ad un potenziamento

dell'offerta pubblica in modo da coprire il fabbisogno radioterapico per la restante parte del 2015». De Luca spiega che «la Regione è già da subito impegnata ad una profonda riorganizzazione dell'intero sistema assistenziale per far sì che questo sia l'ultimo anno che i cittadini campani debbano preoccuparsi di avere le cure a cui hanno diritto». Ma gli ammalati di cancro, già operati, e i medici di Terra dei fuochi lanciano l'allarme per altri pesanti disagi dovuti ai tetti di spesa.

# Radioterapia no stop il piano della Regione

## De Luca: prestazioni garantite, via alla riorganizzazione Costi rivisti per aggirare il blocco dovuto ai tetti di spesa

**Ettore Mautone**

Radioterapia e tetti di spesa: in pista ancora per due mesi, almeno fino al 31 ottobre, i pazienti inseriti nei cicli di cura nei centri convenzionati della Campania. Schiarita all'orizzonte per le migliaia di pazienti oncologici che nella nostra regione hanno bisogno di un trattamento alternativo alla chemio, ma finiti nella tagliola del precoce esaurimento del budget.

Dopo il semaforo rosso all'arruolamento di nuovi pazienti, fatto scattare nelle settimane scorse dalla Asl Na 1, e il freno tirato (nelle altre Asl) dal sub commissario Mario Morlacco per le prestazioni di ultima generazione (perché non contemplate dal tariffario nazionale risalente al 1996) una soluzione tampone all'emergenza è stata trovata lunedì sera, dopo un serrato faccia a faccia tra Enrico Coscioni, consigliere per la Sanità del governatore Vincenzo De Luca, il direttore generale dell'as-

essorato regionale alla Sanità Mario Vasco e i delegati delle associazioni di categoria. In particolare Bruno Accarino, presidente regionale di Snr (Sindacato nazionale Radiologi) che aveva sollecitato l'incontro e Pierpaolo Polizzi, portavoce del neonato coordinamento di alcune tra le principali realtà assistenziali accreditate. La novità è che le prestazioni radioterapiche «saranno regolarmente garantite in tutta la regione dai centri accreditati per i prossimi due mesi». Come, vista l'assenza di stanziamenti di nuove risorse e la strada sbarrata a ogni tentativo per tenere escluse tali attività dai vincoli della spending review? In pratica l'ostacolo viene aggirato recuperando una fetta dei 17 milioni corrispondenti al budget 2015 della Radioterapia, assorbiti da prestazioni ad alto costo, con l'impiego di tecnologie d'avanguardia, ma non corri-

spondenti ai canoni previsti dal tariffario vigente per le Regioni in Piano di rientro. Insomma ricalcolo, note di credito e rateizzazioni.

Il punto critico sono le schermature necessarie al singolo trattamento (costo unitario circa 60 euro) che se moltiplicate per ciascuno dei 360 gradi dell'intera circonferenza raggiungono cifre blu fino a 20 mila euro, poco meno dell'adroterapia che viene effettuata in Italia solo a Pavia e dietro autorizzazione dei distretti per singoli casi selezionati. In pratica una falla nei Lea (Livelli essenziali di

assistenza) risalenti a venti anni fa, non ancora aggiornati dai ministeri della Salute e dell'Economia - nonostante gli accordi in Conferenza Stato-Regioni - cui altre Regioni finanziariamente più fortunate (vedi Lombardia, Emilia Romagna, Toscana) hanno posto rimedio dotandosi di percorsi diagnostico-terapeutici ad hoc. Una strada che anche la Campania intende percorrere, ma che sarà agibile solo quando la Campania sarà fuori dal tunnel delle restrizioni del Piano di rientro.

«Nel frattempo - aggiunge in comunicato della Regione - si sta procedendo al potenziamento dell'offerta pubblica per coprire il fabbisogno per la restante parte del 2015». Ma qui le unità operative complesse degli ospedali campani si contano sulle dita di una mano: ci sono il Pasca-

le e la Federico II, a Napoli (più l'Ascalesi con una struttura semplice) e gli ospedali di Avellino, Benevento e Salerno (cui a breve si dovrebbe aggiungere Caserta). Ma anche in questo caso bisogna fare i conti con i tagli al personale e il blocco del turn-over. Inutile dire che avviare il recupero di prestazioni già

erogate presta il fianco a una nuova spirale di contenzioso, mentre la disciplina a monte di questo delicato settore sarebbe la strada maestra. Anche perché pubblico e privato dovrebbero viaggiare sugli stessi binari e si rischia di alimentare la corsa, già oltre soglia, della migrazione sanitaria.

•«Siamo già impe-

gnati - conclude la Regione - in una profonda riorganizzazione dell'intero sistema assistenziale. Il 2015 sarà l'ultimo anno in cui i cittadini campani debbano preoccuparsi di avere le cure a cui hanno diritto». Resta il nodo della nomina, sempre ministeriale, di un commissario alla Sanità: l'urgenza è condensata nella lettera che il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli Silvestro Scotti, a nome del coordinamento degli ordini campani, ha appena recapitato al premier e al ministro della sanità Beatrice Lorenzin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi  
Offerta  
pubblica  
da potenziare  
L'Ordine  
dei medici:  
subito la scelta  
del commissario



### Un reparto

La radioterapia del presidio ospedaliero Ascalesi a Napoli in una foto di archivio